



LiberaMente

e. fermi

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
Istituto Tecnico Industriale Enrico Fermi
Istituto Tecnico Commerciale Guido Dorso
Via Roma, 151 – 84087, Sarno (Sa)

THE VIRTUAL UNIVERSE WE WANT - ERASMUS + PROGRAMME
KEY ACTION 2 – Strategic Partnership in the field of Education, Training and Youth
No. 2016-1-RO01-KA219-024515
PROGETTO DI COOPERAZIONE PER L'INNOVAZIONE E LO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE
PARTENARIATO STRATEGICO ERASMUS + AZIONE K2 – 2016-2018

Dirigente Scolastico - prof. Antonio Di Riso
Redazione: gli studenti dell'IIS Enrico Fermi; i docenti del Dipartimento di Scienze Umanistiche e di Lingue Straniere
Docente referente – prof.ssa Rita Rescigno

SII IL CAMBIAMENTO CHE VUOI VEDERE NEL MONDO (GANDHI)

Let's Fly Against Bullying

Le nuove frontiere del lato oscuro di Internet: il Cyberbullismo Di NICOLA IOVINO

Si è soliti associare il mezzo di comunicazione di massa - noto a tutti come Internet - all'istruzione, alla cultura, a un bene, al giorno d'oggi essenziale, addirittura primario, volto alla conoscenza, al sapere e all'arricchimento personale.

Lo stesso vale per la scuola, capostipite dell'istruzione da tempi lontanissimi, indispensabile alla sopravvivenza di un individuo all'interno di un contesto sociale che non ammette ignoranza.

[continua a pag. 2]

"I dati di questo terribile fenomeno sono disarmanti" (Emanuel D'Angelo)

"Il bullismo è un comportamento aggressivo nei confronti di una persona che viene vista più debole e incapace di difendersi" (Davide Rendina)

"Io dico NO al bullismo" (Alessia Annunziata)

C'è soluzione a tutto, ma al bullismo? DELLA VA - MARKETING

Bullismo: un metodo di affermarsi attraverso l'umiliazione di altri giovani. Capita ad un adolescente su cinque, soprattutto tra le pareti scolastiche. In base ai dati raccolti da Telefono Azzurro, nel biennio 2015-2016, su 3333 consulenze, 485

[continua a pag. 4]

L'INCHIESTA Perché il bullismo fisico continua a persistere

Bullismo fisico: fenomeno ancora vivo

I modi per combattere il fenomeno e i bulli esistono

DELLA VA - MARKETING



Vittima di bullismo - iStockphoto.com, <http://www.abcsalute.it/blog/bullismo-prevenirlo-e-il-miglior-intervento/>

SARNO - Il bullismo fisico è la forma maggiormente visibile e studiata nel corso del tempo. È prevalente tra i maschi e spesso si manifesta già nelle fasce di età più basse, come ad esempio nella scuola primaria. I segni lasciati dal bullismo fisico e diretto possono essere facilmente scoperti da insegnanti e genitori. Si potrebbe, quindi, intervenire in modo tempestivo, limitando così i danni sulla vittima che potrebbe mettere in atto qualche tipo di difesa: tentativi di fuga o lo stare nelle vicinanze degli adulti nei momenti scolastici di ridotta supervisione, come la ricreazione.

Il bullismo fisico può essere suddiviso in tre sottocategorie: 1) atti aggressivi e diretti, per esempio calci, pugni, spinte, azioni fisiche di diverse intensità che lasciano ferite più o meno profonde sulla vittima; 2) danneggiamento di oggetti e strumenti scolastici (zaino, borsello, bruciare i libri, ecc.); 3) furto o sottrazione di oggetti. Spesso accade che il bullo e il suo gruppo bloccano la vittima e le sottraggono del denaro, l'ultimo modello di cellulare, il tablet o anche il pacchetto di sigarette.

Secondo gli esperti, i bulli si comportano così perché non si sentono amati e capiti dalla famiglia, ma a volte capita che sono stati loro stessi vittime di bullismo e affinché questo non accada più si trasformano in carnefici. Il comportamento di prevaricazione serve ai bulli per farsi notare, non essere esclusi e, a volte, cercare addirittura in questo modo di farsi degli amici tra coloro che si comportano da spacconi.

Chi assume questi atteggiamenti da sopraffattore è in sostanza un individuo fragile che ha bisogno di aiuto. Un modo per farlo potrebbe essere quello di svolgere una discussione in classe: un docente potrebbe partire dalla visione di un film oppure dal racconto di una vicenda sul bullismo, in modo da avviare un dibattito da cui far evincere come il comportamento da bullo non è ben voluto dalla vittima e a ancor meno dagli altri suoi coetanei. Un'altra modalità potrebbe essere quella di orientare la sua aggressività verso forme più creative, ovvero liberare la mente del ragazzo/a violento/a, per qualche istante, da tutta l'aggressività e fargli/le fare qualcosa di appagante, cosicché da aumentarne l'autostima.

BRAVE & BETTER

There are guys who desire to be strong
and do so at the expense of guys causing sorrow
They are not heroes neither will they be brave
maybe they are just fragile
We fight this matter
we teach them to be better (Gerardo Zito)

"Ci sono persone che guardano e NON INTERVENGONO, sanno e NON AGISCONO e, pur non subendo, hanno paura" (Nunzia Palma)

"Il cyberbullismo è un fenomeno che nuoce alla società in modi devastanti, alimenta l'aggressività e la criminalità. UN PAESE MODERNO NON DEVE TOLLERARE TUTTO QUESTO" (Salvatore Casillo)

MI CHIAMO GIANCARLO CATINO E CREDO NELL'AMICIZIA (Paola Cortellesi)

A COSA SERVE ESSERE BULLI?

DI MONICA LICONE

A COSA SERVE ESSERE BULLI?
SERVE A SENTIRSI PIU' FORTI?
SERVE A SENTIRSI PIU' SICURI?
SERVE A SENTIRSI SUPERIORI AGLI ALTRI?
NIENTE DI TUTTO CIO'
ESSERE BULLO SIGNIFICA:
ESSERE DEBOLE, INSIUCURO, INFERIORE.

PENSAVO CHE I BULLI
FOSSERO GROSSI E GIGANTI
ROBUSTI E PREPOTENTI
CON CAPELLI RICCI,
FORTI E COCCIUTI;
INVECE MI SBAGLIAVO:
SONO RAGAZZI NORMALI,
MA POCO LEALI.

"Io credo che in questi bulli ci sia un lato buono, ma qualcuno li ha spinti a diventare così"

(Luigi Miranda)

Il Bullismo in rete

DI MIKI CALIFANO

Con il termine bullismo in genere si tende ad indicare l'insieme dei comportamenti violenti assunti da uno o più individui nei confronti di un loro simile. Questo fenomeno si manifesta tra i banchi di scuola, per strada o, come sta accadendo di recente, nella rete.

Non ho mai provato sulla mia pelle questa sorta di abuso che ogni anno miete molte giovani vittime, vinte dalla crudeltà di chi si crede superior e dall'indifferenza dei compagni.

Sinceramente credo che chi fa della diversità degli altri un punto debole, non abbia alcun genere di problema familiare, così come si dice, cercando di giustificare il "bullo". Credo, invece, che manchi di qualunque forma di rispetto verso il prossimo.

Il bullismo è una delle piaghe dei nostri tempi e bisogna fare il possibile per fermarlo mediante opera di riflessione e sensibilizzazione.



I am beautiful
No matter what they say
Words can't bring me down
I am beautiful
In every single way
Yes words can't bring me down
(Christina Aguilera)

"Il bullo agisce con atteggiamenti aggressivi, ostentando superiorità e spavalderia" (Federico Foglia)

Oppressi e oppressori anche sul web I bulli 2.0

DI UNIONE DEGLI STUDENTI SARNO

L'impatto della tecnologia sembra aver fatto effetto davvero su chiunque. Tutti si sono sentiti in dovere di aggiornarsi, perfino i "cosiddetti" bulli. Questi usufruiscono della tecnologia per colpire emozionalmente le persone, spesso in anonimato, altre volte tramite nickname. Potremmo chiamarli bulli 2.0, ma non si può dire lo stesso per le vittime dei loro giochetti.

Queste, infatti, continuano a perdere pezzi di se stesse, continuano a perdere spazi: un social, un blog, la classe, sono tutti spazi che dovrebbero essere liberi. Nessuno di questi sarà più accessibile per loro, in quanto se ne saranno appropriati i bulli 2.0.

Spesso, le parole sembrano nuocere più delle azioni fisiche. Bisogna restituire spazi di pura libertà e condivisione a chiunque. Di libertà se ne sente ben poca. Non dobbiamo dimenticare però i cari "oppressori", anche essi, molto spesso, vittime di situazioni economiche, familiari,

emotive estremamente avverse. È accertato, infatti, che più i ragazzi stanno male interiormente, più sfogano le loro paure sui coetanei che principalmente per differenze caratteriali e/o emotive, non riescono a difendersi.

Questi bulli, quindi, necessitano d'imparare a donare e ricevere amore senza scaraventare i propri problemi sulle emozioni altrui.

Bisogna ripristinare gli equilibri e solo uniti lo si potrà fare. Come Unione degli Studenti Sarno ci impegniamo ad aprire e gestire un'aula in ogni scuola,

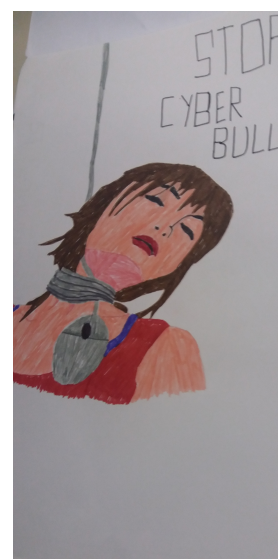
un luogo libero per tutti dove si creeranno momenti di ascolto e confronto. Un luogo dove dare e ricevere avranno lo stesso peso, dove essere se stessi sarà un obbligo ed avere paura una proibizione. Un luogo dove ognuno ha i propri diritti e nessuno è migliore di nessuno.

Fateci Spazio!
come costruire un'aula autogestita

[Continua dalla prima pagina]

Cosa accade dunque quando l'istruzione "classica" incontra il nuovo "modello digitale"? Il libero uso di mezzi così potenti e così su larga scala di estensione porta ad imbattersi in realtà talvolta sconvolgenti. La nuova piattaforma riflette nient'altro che ciò che in passato avveniva materialmente, con conseguenze a dir poco devastanti, più psichiche che fisiche, ma, va detto, non meno gravi per l'individuo, solitamente uno studente. Tale paragone riporta all'argomento principale di discussione. Non è un caso che sinonimi di istruzione e cultura si associno a comportamenti così dannosi per l'essere umano. In particolare modo, viene definito bullismo un qualsiasi comportamento da parte di soggetti, solitamente superiori per età e per numero in confronto alla vittima, che attraverso violenza di qualsiasi tipo (insulti, pettegolezzi, menzogne, atti fisici, emarginazione in base a "gruppi sociali" ecc...) induce in stato di sconforto e profondo dolore interiore per il malcapitato, tanto che non è caso raro storie di vittime che vengono indotte, talvolta, a compiere gesti estremi verso se stessi. È risaputo che il branco è forte, molto spesso i carnefici, stessi, trovano rifugio e protezione all'interno del "gruppo", sentendosi riparati, quasi intoccabili perché in effetti, in questo contesto, è la parola "tanto" a fare paura. Ma ciò non significa che un bullo sia migliore, più forte, più astuto o più coraggioso di un ragazzo ordinario. I dati confermano che il bullismo sia diventato senza ombra di dubbio un fenomeno sempre più comune, normale, e tale comportamento diffuso in rete ci riporta al contesto iniziale: Il Cyberbullismo. È doveroso precisare che a differenza di quello tradizionale, il cyberbullismo occupa senza dubbio una superficie più ampia, uno spettro sempre più elevato, coinvolge tutti e pertanto, tutti possono essere sia vittime che carnefici al tempo stesso. I processi relazionali tra il bullismo tradizionale e il cyberbullismo si riducono a poco, dato che ogni persona che possiede un account su un social network sia un potenziale cyberbullo. Questo dato porta il concetto di ipocrisia a livelli mai visti prima. Una vittima nella vita reale può tranquillamente tramutarsi in cyberbullo, conscia del fatto che non essendo visibile fisicamente, riversa la frustrazione, delusione, imbarazzo su una tastiera. Pertanto si può affermare che, al contrario del pensiero della maggioranza delle persone, il bullismo tradizionale abbia davvero poco a che vedere col cyberbullismo. Condividono parzialmente il nome, le modalità di attacco, il "rifugio", che se in quello tradizionale avviene nel branco, in quello digitale avviene dietro una tastiera. L'asticella tra preda e predatore pertanto vacilla, e anche parecchio, se si considera il fatto che non è chiaramente distinguibile un cyberbullo da una cybervittima. Il d. lgs. 196 / 2003 prevede sanzioni di ordine civile e penale per i responsabili di tali vili atti qualora maggiori di 14 anni di età. La legislazione in merito esiste, e anche consistentemente. L'invito da parte dei principali mass - media, anche quelli coinvolti come mezzo principale per l'attuazione del cyberbullismo, è chiaro: la denuncia, la ribellione, non il silenzio e la remissione.

"IL BULLISMO NON È UNO SCHERZO: NELLO SCHERZO L'INTENTO È DIVERTIRSI TUTTI INSIEME NON FERIRE L'ALTRO" (Nicola Pio Casillo)



(Pasquale Nappo)

TUTTA COLPA DI UN VIDEO

DI DANIELE INGENITO

NARRATORE: "Questo fumetto racconta la storia di un giovane ragazzo ingannato dagli amici e viene poi bullizzato nel video. Il suo migliore amico lo tradisce, infine pentito lo riporta sulla buona strada."



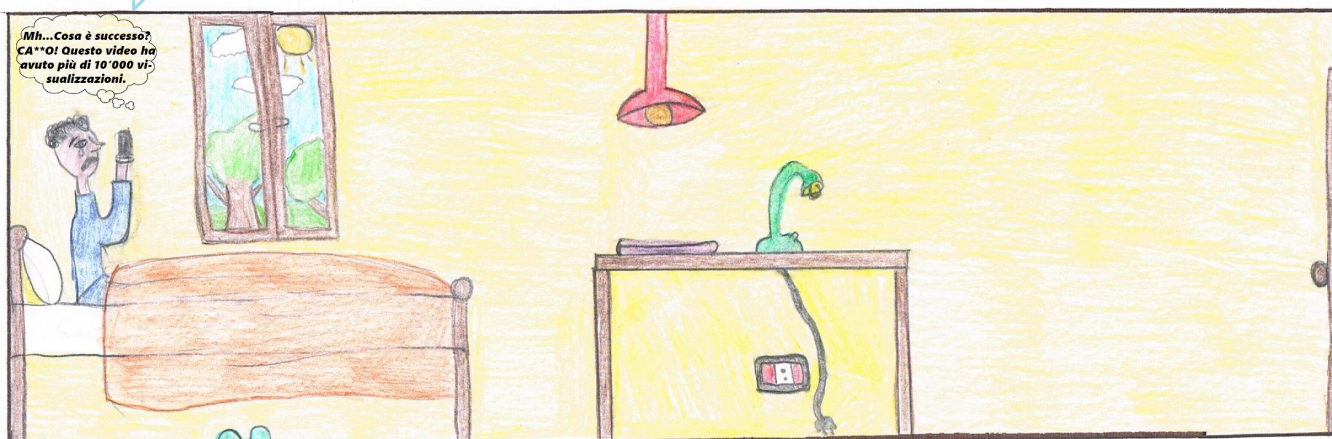
NARRATORE: Arrivano gli amici di Arcangelo, ovvero nemici del festeggiato.

NARRATORE: Salvatore, con un segno fa intuire ad Arcangelo di fare un video.



NARRATORE: Salvatore, senza rispondere, porta Daniele nel bagno.

NARRATORE: Arriva il giorno seguente e Daniele si sveglia. Daniele mentre girovaga su Facebook visiona un video dove lui è protagonista.



NARRATORE: Daniele inizia a deprimersi e tante volte nel bagno di scuola tenta il suicidio, ma viene salvato dal collaboratore scolastico.



NARRATORE: Arcangelo inizia con il cancellare il video per poi aiutare Daniele a riprendersi. Così il protagonista diventa il migliore amico della scuola

“Ama e fa ciò che vuoi” (Sant’Agostino)

DI MARIA CHIARA FOGLIA

Ci troviamo ormai nel XXI secolo, forse uno dei periodi in cui l’avidità, l’egoismo e l’odio abbondano nella nostra realtà quotidiana e nel mondo intero. Tra i mali della società, fra i più diffusi tra i giovani come si evince dalle cronache, c’è il bullismo, un fenomeno tipico dell’età dell’adolescenza. Il termine “bullismo” deriva dall’inglese “bullying” e sta ad indicare una situazione in cui qualcuno prevarica su un altro. Al di là del suo significato letterale, c’è qualcosa di ben più profondo, un qualcosa di crudele, capace di far sentire emarginata la persona che viene presa di mira. È una forma di violenza ai danni di ragazzi più timidi e deboli. Ma non credo sia solo questo. Il bullismo si presenta anche in modo meno evidente. Se vi dicessi: “Hai visto come si veste?” – oppure – “Hai visto che cellulare vecchio che ha?”, queste frasi, e altre simili, stupide e vuote, spesso dette senza riflettere, se ripetute per lunghi periodi, sono forme di bullismo.

Le cause di questi atti di violenza e prepotenza, a mio parere, sono da ricercare principalmente sia nel mancato controllo da parte delle famiglie, sia in una scarsa educazione, sia in difficoltà che, a volte, si vivono all’interno della stessa famiglia ai danni, spesso, delle figure femminili.

Ciò che mi sento di dire a chi è vittima di bullismo, è questo: **non lasciatevi abbattere, non abbandonate mai i vostri sogni** perché nessuno può definirsi migliore di un altro solo perché più violento, **vivete al massimo la vostra vita**, godendo delle piccole soddisfazioni che essa vi offre, non dimenticando mai che esiste “l’altro” che va amato e rispettato. Sant’Agostino diceva: “Ama e fa ciò che vuoi”.

Come nella vita reale, però, ci sono persone che approfittano dell’ingenuità dei ragazzini e sfruttano i social per secondi fini. Solitamente, i cyberbulli utilizzano profili “fake”, nascondendo la loro identità dietro lo schermo, oppure, prelevano informazioni, fotografie, identità di persone reali e agiscono a loro nome. (Sara Brunì)

L’ISTAT rivela che un adolescente su tre è vittima di cyberbullismo. Secondo tale studio sarebbero le ragazze ad essere esposte a maggiori rischi: il 38% del genere femminile ha trovato “vita dura”, contro il 26% dei ragazzi, c’è anche un 16% che afferma di non averne subito atti di cyberbullismo, ma di esserne stato spettatore. La fascia più colpita è quella degli 11-13 anni: il 7% dichiara di essere stato vittima una o più volte al mese di prepotenze tramite cellulare o internet mentre la quota

scende al 5,2% se la vittima ha un’età compresa tra 14 e 17 anni. (VA – MARKETING)

Il Bullismo: questo sconosciuto

DI CARMINE DI LAURO

Tutto filava tranquillo nella classe, tutti stavano bene: l’amicizia, il rispetto, la felicità...tutti erano a loro agio; finché non arrivò Lui, uno sconosciuto: era alto, magro e molto cupo. Il Suo nome era BULLISMO. Provammo ad avvicinarci, ma Lui ci riempiva di parole offensive o minacciava di picchiarci. Quindi nessuno osò più farlo. I giorni passavano e il chiacchiericcio dei ragazzi aumentava: tutti parlavano di Bullismo, lo sconosciuto. Si diceva che andasse in giro ad insultare. La Sua prima vittima fu Rispetto, il mio compagno più caro.



NO HATE
SPEECH
MOVEMENT



Bullismo e Cyberbullismo sono parole che non piacciono a nessuno perché i bulli credono di essere più forti, ma in realtà, più forti devono essere le vittime, parlandone con qualcuno (i genitori, i professori o gli amici più cari...) (Alessandro Arzaniello)

“Il bullismo psicologico è quello peggiore...rimane per sempre, quello fisico passa...” (Michele D’Ambrosio)

“Quando subisci violenze del genere deve essere davvero difficile dimenticarle” (Valentina Scoppetta)

[Continua dalla prima pagina]

ragazzi hanno affermato di essere stati vittima di bullismo. Dati sconcertanti se si pensa di essere in un secolo in cui c’è soluzione a tutto ma non al bullismo. È un fenomeno che può avere conseguenze drammatiche dal punto di vista psicologico e relazionale, che può spingere alcune vittime anche a gesti estremi. Non sono rare le notizie di cronaca che vedono coinvolti vittime di bullismo, fisico e psicologico. In genere adolescenti che, non reggendo più il peso dell’emarginazione, dello schermo e della pressione psicologica, si lasciano andare a gesti ed atti autolesivi, fino ad arrivare al suicidio: il 10% delle vittime tenta il suicidio e il 30% compie atti di autolesionismo. Il bullismo è più diffuso tra le ragazze che sono oggetto di pettegolezzi, insulti, prepotenze e calunnie. La vittima viene scelta con cura e attenzione; in genere è più debole rispetto alla media dei coetanei e del bullo in particolare. È ansiosa, insicura e ha una bassa autostima, insomma un’opinione negativa di se stessa. Al contrario, il bullo è più forte, considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi e acquisire prestigio, ha scarsa capacità di empatia e a consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni. Non mostra sensi di colpa. Per combattere il bullismo la migliore strategia sarebbe quella di coinvolgere gli studenti (bulli inclusi), insegnanti, genitori e l’intera comunità in azioni di sensibilizzazione ai bisogni educativi e psicologici degli adolescenti, affinché tutti possano accorgersi di quanto accade e rispondere in maniera adeguata e tempestiva.